

Rossini e Pollini due veri romantici



Coronato da successo il debutto sul podio del celebre pianista che ha diretto a memoria la complessa partitura della «Donna del lago»
La bacchetta ha puntato romanticamente sui sentimenti dell'eroico e dell'umano
Le risposte «a caldo» di Pollini, i pareri di critici e musicisti



Dal nostro inviato
PESARO — Due fondamentali motivi di interesse si sono intrecciati nello spettacolo conclusivo del «Rossini Opera Festival» che si pone come nuovo punto di riferimento nel paesaggio musicale del nostro Paese. Il primo si rievoca nella ripresa della dimenticata opera rossiniana *La donna del lago*, rappresentata a Napoli nel 1819, rimasta in repertorio per una cinquantina d'anni, poi accantonata, come del resto è successo a molte altre opere di Rossini. E il risultato è stato quello di avere nel nostro secolo l'immagine di un musicista affidato al comico, identificato, peraltro, prevalentemente nel *Barbiere di Siviglia*, il *Guglielmo Tell*, come contrapposto serio, non ebbe, e non ha, altrettanta fortuna.

Secondo motivo, come ormai tutti sanno, è nella presenza sul podio di Maurizio Pollini, concertatore (in questa funzione sta il segreto della buona navigazione nel mare lirico) e direttore d'orchestra. Non erudite, però, che questi due motivi siano così semplici e scontati. Intorno ad essi si sono già avviate alcune nuove variazioni, riluttanti ad accogliere il significato dell'operazione culturale, realizzata a Pesaro: l'edizione critica della *Donna del lago*, l'esecuzione dell'opera affidata al pianista Maurizio Pollini.

Una linea critica, non reazionaria, ma forse cauta nello smentire una tradizione in fondo condivisa, continuerà — vedrete — a tenere sulla *Donna del lago* il pollice verso, puntato, poi, anche sul direttore che spezza la lancia (o la bacchetta) in favore di un Rossini «sbagliato».

Un'altra linea, decisa a smentire quella tradizione (e questo Rossini squassante e drammatico ci ripete che non abbiamo ancora esplorato l'altra faccia del melodramma, tuttora nascosta dalla routine delle nostre stagioni liriche) ci porta,

invece, ad indicare nella *Donna del lago* un'opera storicamente romantica, forse l'unica che, non soltanto in Italia, costituisce l'adesione della musica a certi ideali del romanticismo. E anche ci porta — questa la curiosità dell'«altro faccia» — a indicare in Maurizio Pollini l'interprete capace di assicurare ad un'opera lirica il prestigio, il fascino, l'interna e completa bellezza che assicura ai capolavori della letteratura pianistica. Pollini è quel «mostro» che esegue a memoria le terribili *Sonate di Beethoven*; bene, Pollini è adesso quel «mostro» che dirige a memoria la monumentale e complessa partitura di questa *Donna del lago*, che nulla concede all'onda di una melodia condiscendente.

Tutto a memoria e tutto nella luce di un Rossini rivalutato quale capofila di una compagine musicale così ricca di insegnamenti per i Weber, i Bellini, i Donizetti, i Verdi e i Wagner ancora di là da venire. Pollini ha puntato su quest'opera rossiniana, calibrando i piani sonori nota per nota, dando alla musica una dignità, una nobiltà e una grandiosità sempre più incombenti. Ha alzato un sentimento dell'eroico e dell'umano, beethovenianamente acceso, ma anche, dicevamo, «storicamente» rapportato a quell'avanguardia culturale che nello stesso periodo della *Donna del lago* era condotta in Italia da Foscolo, da Leopardi, da Manzoni, «rossinianamente» perfetti nel rinserrare lo spazio della natura e del paesaggio umano nella classicità della forma. Basti pensare a un'aria di Rossini come a quel versi manzoniani: «Qual masso che dal vertice / dilungata erma montana...». Non per nulla, Leopardi nel 1823 si emozionò, vedendo a Roma *La donna del lago*, e non a caso il genio di Rossini ebbe quale primo interprete addirittura Stendhal.

C'è ancora un punto che qualifica il Pollini direttore rossiniano. Anche certi laudatori di quest'opera hanno sempre limitato l' apprezzamento solo al primo atto, indicando nel secondo momenti di stanchezza. Non è vero. Pollini ha smontato anche questo, «vendicando» Rossini — è il suo impegno complessivo quello che conta — soprattutto nel secondo atto, avviato e condotto con straordinario furore drammatico. C'è qui il momento della verità, come accade nel *Don Giovanni* quando la statua entra in campo.

Il successo della serata è stato trionfale ed ha le sue componenti nella partecipazione dell'orchestra, (quella giovanile della Comunità europea), del coro (gli inglesi diretti da Martin Bruce) e dei cantanti. Per quest'opera, come dice Fedele D'Amico, ci vogliono cantanti che siano del padreterno. Pensiamo che la splendida Lella Cuberli, il vertiginoso Philip Langridge e David Kuebler, la stupenda Martine Dupuy, l'eccellente Luigi De Corato e via via Maria Casadei, Oslavko Di Credico, Timothy Evans Jones siano stati molto vicini ad un Olimpo canoro.

Gae Aulenti, inventrice di scene, costumi e regia, ha realizzato in perfetta aderenza al segno musicale il profilo di una natura orrida, a mano a mano addolcita dalla forza dell'uomo. Il re, sconfitti i ribelli, offre loro doni e perdono. Vincenzo Bellini dedicò la *Sonnambula* ad un Pollini — Francesco Giuseppe — amico e maestro; Rossini avrà in cuor suo per l'altra sera dedicato *La donna del lago* (una sorpresa forse per lo stesso autore) a questo nostro, sorprendente e generoso Maurizio Pollini, tranquillo e felice, alla fine, tra applausi e chiamate crescenti. Si replica stasera alle 20.30 e domenica alle 15.

...però non lascio il pianoforte

Del nostro inviato
PESARO — Suda e un po' trasognato — succede così anche alla fine dei concerti pianistici, quando scatta la tensione concedendo magari un bis dopo l'altro — Maurizio Pollini, si toglie di dosso gli applausi, i «bravo», gli evviva. Lo spettacolo è finito ma tutti gli stanno ancora addosso, spietati. Anche noi. — Sentì che cosa ha da dire il Pollini pianista, del Pollini direttore?
« Non mi sento troppo tra l'uno e l'altro. Mi sono innamorato di quest'opera, ecco tutto, e ho voluto fare questo lavoro per far conoscere "La donna del lago", cioè un capolavoro».
« È stato faticoso?»
« Direi di sì ma l'orchestra e i cantanti sono di una bravura straordinaria: musicisti seri, artisti magnifici».
« Come ti sei trovato tra i problemi di regia?»
« Con Gae Aulenti abbiamo lavorato per un anno. Lo spettacolo è nato insieme, e mi sembra bellissimo».
« Hai altri programmi lirici?»
« Niente per il momento. Volevo presentare questo Rossini. Poi si vedrà. Il discorso importante è proprio su quest'opera, che è straordinaria, e dovrebbe entrare in repertorio per la sua ricchezza, la sua vitalità, la sua verità».
« Hai dato, a volte, un clima beethoveniano a certe pagine ed è stato splendido l'inizio del secondo atto».
« Che cosa di Bartók?»
« Di Bartók suonerò la suite "All'aria aperta"».
« L'aria aperta, a proposito, si fa sentire anche qui e l'interviene Salvatore Sciarino: fa come San Martino con il mantello. Si toglie il giletto di lana e lo dà a Pollini. Rimane in maniche di camicia. «Il raffreddore — dice — se qualcuno se lo deve prendere, è meglio che sia io e non Maurizio»».

DULIO COURIR
Critico musicale
del «Corriere della Sera»
Karajan ha detto che il direttore non è altro che un operai specializzato al quale ha bisogno di venti anni per mettere a punto il proprio prodotto professionale.
Questo vale anche per Pollini, forse per certi dettagli di concezione e per certi problemi di equilibrio.
Ma non è su questo terreno che è interessante discutere l'interpretazione rossiniana di Maurizio Pollini che si è espressa attraverso una regia musicale, bellissima. Salendo sul podio, Pollini non ha smentito in niente se stesso.
Nel direttore abbiamo ritrovato il pianista: per intenderci

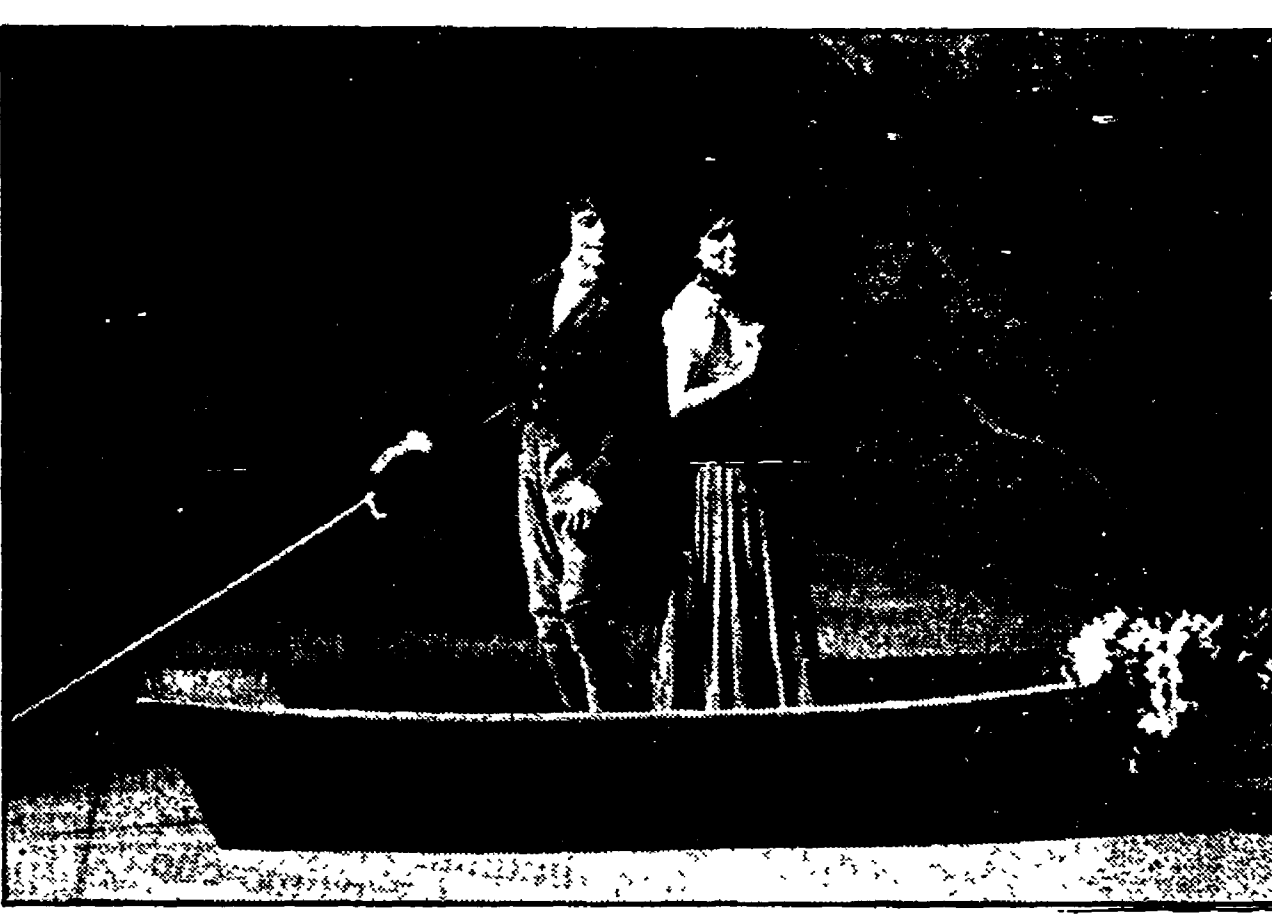
Loro l'hanno «visto» così

SILVANO BUSSOTTI
Compositore
Prima di tutto Rossini. Il Rossini serio è una cosa di tale importanza che ha una grande gioia di vederlo confermato. Per quanto riguarda Pollini, va da sé che, frasi come «abbiamo sentiti qui sono naturalmente nelle sue mani. Gae Aulenti, scenografo che ammiri, si è finalmente liberata dei

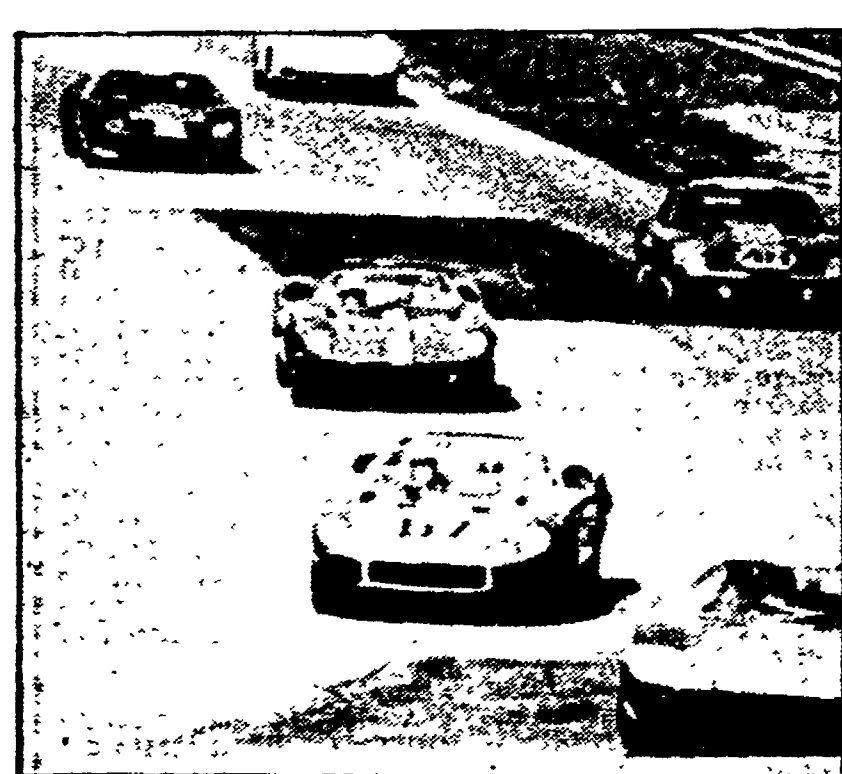
registri e ha dato anche lei, senza travisamenti, il clima romantico, con competenza e bellezza di risultati.
LUIGI PESTALOZZA
Critico musicale di «l'Espresso»
Mi pare che Pollini abbia controllato tutto con molta sicurezza e con momenti di originalità. Aveva intorno l'entusiasmo di un pubblico amico, ma sarebbe stato lo stesso con qualsiasi pubblico. Il Rossini serio è stato molto drammatizzato e Pollini ne dà la presenza romantica, pur se talora la regia è di qualche intenzione. Lo spettacolo è bello e l'Aulenti è molto brava.

MICHELANGELO ZURETTI
Critico musicale di «la Repubblica»
Risultato positivamente, in senso totale. E' per me una grossa sorpresa, perché non amo molto il Rossini serio. Ma ci troviamo di fronte ad un'opera che pur utilizzando gli stessi mezzi dell'opera buffa, manifesta il segno della genialità. Perché questo venga fuori, occorre — come si dice — un

manico e voci tecnicamente perfette. La perfezione delle voci forse non c'è, ma mi pare eccellente il risultato globale e il debutto teatrale di Pollini.
SALVATORE SCIARRINO
Compositore
Lo spettacolo mi è piaciuto e per alcune cose è stato emozionante, sia per ragioni musicali che per ragioni di amicizia nei confronti di Maurizio Pollini e di Gae Aulenti. Per quel che riguarda Pollini, che lui sappia dirigere un'opera, mi pare indubbio. Certe sue scelte interpretative possono piacere o meno, è un fatto sereno dal gusto. Pollini non è un esordiente. Nel momento stesso in cui incomincia a dirigere è già su un altro piano, un piano superiore.



Una scena della «Donna del lago» e Pollini mentre dirige (foto Rino Guarino)



TV: «amarcord» le Mille Miglia
«Le mille miglia», la celebre gara automobilistica che per tanti anni ha appassionato tutti quegli italiani che si assieparono lungo il tracciato che attraversava un po' tutte le regioni dell'Italia, è la protagonista di uno speciale televisivo di Beppe Viola, proposto stasera dalla Rete 2 alle 21.45: un filmato che intende guardare anche oltre il ricordo romantico di tante serate sportivistiche. La Rete 1, invece, risponde, al solito, con un film, alle 21.30 in onda «Prima del diluvio», (vincitore a Cannes nel 1954) diretto da André Cayatte e interpretato da Bernard Blier e Marina Vlady; sullo sfondo della guerra di Corea prende corpo uno studio di carattere psico-sociologico.

Il teatro si sfida a duello

La Rete 3 TV propone «Chiave di lettura»: un confronto fra tradizione e avanguardia

Teatro di tradizione o teatro d'avanguardia — continuiamo a chiamarlo così più per abitudine, che non per convinzione o gusto del realismo — uno di fronte all'altro: mediatore, incredibilmente, è lo schermo televisivo, col suo bagaglio di trucchi e nastri elettronici. Da un confronto del genere, ci si può aspettare di tutto, tranne, forse, un'ambigua ed inutile idea di contesa, di duello tecnologico fra due modi di fare teatro, anche se per la televisione. Chiave di lettura — il programma curato da Renzo Giachieri, con la consulenza di Dante Cappelletti che, suddiviso in sei puntate, va in onda da stasera sulla rete 3 alle 20.40 — è tutto questo: è la tradizione di una battaglia evitata e di un incontro mancato.

Sei registi, diversi per impostazione, per estrazione artistica e tipo di appartenenza alla medesima area «stradizionale», tra gli anni Sessanta e i primissimi anni Settanta, allestirono per la TV altrettanti testi classici: *Antigone* di Sofocle, *Callisto rusticana* di Giovanni Verga, *I Boulingrin* di Courteline. Le regine di *Francia* di Thornton Wilder, *Atto senza parole* di Samuel Beckett e *Deirdre* a due di Eugene Jones; curati, rispettivamente da Vittorio Cottafavi, Ottavio Spataro, José Quaglio, Marcello Sartorelli, Glauco Mauri e ancora Vittorio Cottafavi. Poi gli stessi sei testi sono stati riallestiti da sei registi, tutti appartenenti all'ormai informale area della sperimentazione teatrale romana: Remondi e Caporossi, Memè Perlini, Giancarlo Nanini, Mario Ricci, Leo De Berardinis e Bruno Mazzali.

In complesso, dunque, quasi un'infinità di teatro televisivo propriamente detto: ogni puntata, infatti, comprende la vecchia e la nuova versione dello stesso copione. Il fine di una kermesse produttiva di questo genere — è abbastanza evidente — dovrebbe essere quello di proporre allo spettatore una lettura comparata, e possibilmente — abbastanza chiara, della portata scenica di quella stessa sperimentazione

che tra gli anni Sessanta e Settanta ha avuto il suo massimo punto di sviluppo. In poche parole: come può apparire diverso uno stesso testo se visto attraverso concezioni spettacolari decisamente diverse.

Fino a che punto il risultato è «raggiunto»? L'abbiamo detto, il rischio della contesa (del tipo «giudicate un po' voi qual è il più bello tra i due») non può certo svanire dietro ad una presentazione quasi completamente acritica del programma; sull'altro versante, poi, non è poi troppo remoto il caso che i due filmati proposti ogni sera risultino tanto lontani fra loro da non concedere allo spettatore alcuna ragione plausibile, capace di spiegare la loro «vicinanza». È il caso, per esempio, delle due versioni dell'*Antigone* di Sofocle che saranno mandate in onda proprio stasera.

La prima, quella diretta da Cottafavi, nella quale emergono le interpretazioni di Margherita Grassilli, Sarah Ferrati, Adriana Asti e Corrado Pani,

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
13.30 MARATONA D'ESTATE - «Tra gesto e danza: Casta diva» con Maurice Béjart, Yann Le Gac, Alan Louaf (ultima parte)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 BRACCIO DI FERRO Disegni animati
17.15 LO SPAVENTAPASSERI «Un pullover per Worzel» con Jon Pertwee, Charlotte Coleman, Jeremy Austin
17.40 FURIA «Scherzo pericoloso con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond»
18.05 INSTANT FANTASY - Musica da vedere
18.50 ATTENTI A QUEI DUE - «Cottage, dolce cottage», con Tony Curtis, Roger Moore, regia di James Hill
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PRIG PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità
21.30 PRIMA DEL DILUVIO Regia di André Cayatte, con Marina Vlady, Isa Miranda e Bernard Blier
23.35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.35 VETRINA DEL RACCONTO «La caduta della casa degli Usher»
17.00 SPAZIO 1999 - «La missione del Dariani» con Martin Landau,

- Barbara Bain, Barry Morse, regia di Ray Austin (9. episodio)
17.50 TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Cartone animato
18.15 SONARTE ALL'ISOLA DI MALTA Documentario
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 RADICI Lynda Day George, Lorne Greene, Robert Reed (5. puntata)
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 IL LADRONE, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernardette Lafont, Susanna Martinkova, Daniela Verga, Enzo Robutti e Claudio Cassone. Regia di Pasquale Festa Campanile (2. parte)
21.45 LE MILLE MIGLIA «La storia» (1. puntata)
22.45 RICORDO DI EUGENIO MONTALE - Un programma di prosa letto da Giorgio Strehler
23.00 TG2 - STANOTTE (nel corso della trasmissione: Chanciano - Pugiato)
- TV 3**
18.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e zone collegate
19.00 TG 3
19.35 PER UN FELICE RITORNO DAI MONTI - «Promo soccorso in montagna» (3. puntata)
20.05 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO Il caso della luteria
20.40 CHIAVE DI LETTURA «Due modi per leggere un classico Antigone di Sofocle, con Sabine de Guille, Claudio Remondi e Caporossi»
22.15 TG 3

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 14 17 19 GR1 Flash 23. 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale: 8.30 Edico del GR1: 9-10.30 Radio anghe noi con Aurora e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.28 Imparare a insegnare; 15 Errepubblica Estate; 16.10 Ruby; 16.30 I parroni di King Kong; 17.03 Patchwork; 18 Cab-musical; 18.25 Lila Brignone; Golda Mer. da Kiev a Gerusalemme; 19.15 Radiouno jazz; 19.40 Toccanini; 20.10 «Perché le non volles di G. B. Shaw»; 20.35 Stasera con...; 21. Vi cantera internazionalmente d'arte di Montepulciano, nell'intervallo (21.40) Antologia poetica di tutti i tempi; 22.40 Incontro con Tom Jones; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30
- 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30. 6 6 06 6.35 7.55 8.45 | giorn d'Estate (AI termine: sintesi dei programmi); 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR 2 Estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissione regionali; 12.45 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili; 15.42 Tutto il caldo impossibile; 19-22.50 Facciamo un passo indietro; 19.50 Speciale GR2 cultura; 20.25 «Tutto per bene» di L. Prandini; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 18.45 19.45 20.45. 6 Quotidiana Radiore; 6.50 8.30 10.45 il concerto del mattino; 7.30 Prime pagine; 10 Nov. voi, loro donne; 11.55 Pomariggio musicale; 18.15 Rassegna culturale; 15.30 Un certo discorso Estate; 21 Musiche d'oggi; 22.05 Nuovi concerti; trio di Palma; 23 il jazz.

sorrisi e canzoni
TV
SOLO SU TV SORRISI E CANZONI
DALLAS A FUMETTI

→ **TV SORRISI E CANZONI VI PAGA L'ABBONAMENTO ALLA TV**
→ **E SU TV SORRISI E CANZONI I PROGRAMMI DI OLTRE 400 TV e 800 RADIO!**

CARAVAN

EUROPA 81
7° salone internazionale caravan e accessori
torino esposizioni

riservato agli operatori:
15-18 settembre (orario 10-20)
pubblico:
18-21 settembre (orario 10-23)